

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

(fr. al conf.)

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Non si vendono numeri separati.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Roma resiste ancora! Roma vuole intera la sua rovina! E tanto valore e tanto sangue a chi si consacra? Non alla patria, ma ad un uomo, che ostinatamente si è opposto ad ogni sano e possibile consiglio di pace, al quale nulla monta che pesingli sul capo dieci vittime o cento, purchè la sua Repubblica eterna viva un'ora di più. E chi il crederebbe che tante sventure si volessero fondare sulle fallaci promesse dei Proudhon e dei Rollin, di questi uomini che la Francia istessa si augurerebbe di non avere fra' suoi cittadini; che la ridussero ad una politica di sospetto e sollecita soltanto dei propri interessi; che non abborrirono dal destare la guerra del giugno, un giorno della quale costò più sangue a Parigi che non una giornata delle guerre napoleoniche. In costoro sono dunque riposte le vostre speranze o novatori, e vi dite teneri della vostra terra, vi chiamate italiani? Se fino dai primi giorni invece la vostra fatua Repubblica avesse pacificamente ceduto ai francesi sarebbesi risparmiato a noi il danno, a Francia la sua ambigua condotta, ed impedita una guerra devastatrice, e conservate tante care vite alla patria, ed ottenuti a Roma i vantaggi di così giusto consiglio. — Ma forse tanti mali erano inevitabili, quando la somma delle cose era venuta in mano di un uomo le cui veglie, le fatiche, l'esiglio, la vita intera non furono che una continua sciagura d'Italia: era forse fatalità providenziale che da quelle armi, onde egli sperava sostegno e difesa al suo edificio, lo vedesse da quelle interamente rovinato e distrutto.

Si è più volte in questo giornale fatto palese il pericolo sovrastante agli Stati, in cui allo sfacelo delle rivoluzioni succeda una restaurazione, che cioè gli uomini disgustati del tristo passato, parte vogliano ritornare all'antico per trovare quella stabilità e pace di che i politici rivolgimenti fecero viepiù sentire il bisogno, parte stanchi della vita operosa s'abbandonino all'inerzia e lascino fare come se non si trattasse de'loro vitali interessi. Non mancarono alcuni buoni amatori del proprio paese d'alzare la voce per scuotere questi ultimi dal loro letargo, e per persuadere gli altri a non attribuire alle libere istituzioni gli effetti tristissimi della malvagità d'una fazione, la quale facendo l'estremo del potere per attuare certe sue utopistiche idee, e per soddisfare a suo talento le non mai saziaste cupidigie ha travolte le menti degli incauti ed ha soffocati tutti i principii di moralità e religione scon-

volgendo fin dalle fondamenta la civile società. Opera difficile è questa, perchè le apparenze che agevolmente ingannano gli animi, stanno contro di noi. Ed è appunto perciò che non vuoi lasciarsi passare veruna occasione per cercare di dissipare i dubbi e le apprensioni de' timidi, confermate dalle parole di alcuni, che o per principii o per altro vorrebbero instaurare l'antico reggimento.

In un brano d'un articolo dell'*Ami de la Religion* riportato in parecchi giornali italiani si pretende di provare che essendo stato violato dai ribelli lo Statuto; non essendosi rispettata neppur una delle leggi promulgate dal S. Padre; anzi avendo servito la sua temporale autorità per oggetto ad una dichiarazione di decadenza Pio IX si trova, in punto di vista politica, compiutamente libero da ogni specie d'impegno verso il suo popolo ecc.

Non sappiamo veramente qual altro impegno abbia il Principe verso il suo popolo salvo quello di governarlo per modo, che sotto l'egida d'ottime leggi possa ottenere quel maggiore ben essere che è dato in questa terra di sperare e conseguire; impegno che noi crediamo non venga mai meno, qualunque sieno gli eventi e le condizioni d'un paese. Che se l'autore poi ha voluto colle surriferite parole mostrare che il Pontefice non è tenuto a mantenere nè lo Statuto fondamentale nè le leggi, che gli piacquero di promulgare, noi diremo francamente che troppo severa per non dire ingiusta è una tale sentenza. Prescindendo dall'entrare nella questione sotto l'aspetto del pubblico diritto, e ben lungi dal volere scemare in verun modo il merito del Sovrano, che consultando i veri bisogni de' suoi popoli accorda loro o mantiene quelle liberali istituzioni, che i tempi richieggono, noi domanderemo solamente all'Autore, se gli paia giusto che essendo lo Statuto stato violato dai ribelli, vale a dire da pochi faziosi, i quali profittando della debolezza del Governo se ne impadronirono con danno universale, debba tutta la popolazione innocente oltre gli altri mali, che le sono venuti addosso, vedersi anco punita colla privazione di quelle franchigie e libertà che aveva onestamente ottenute? A noi toccò di soffrire la dilapidazione delle nostre sostanze, a noi di portare il giogo della licenza di piazza, a noi di vederci minacciati dal coltello dell'assassino e in ricompensa de' patiti mali dovremo essere compagni nella pena istessa a' malvagi che ci percossero. Buon per noi che chi ci governa non mostra avere siffatti

intendimenti, e le leggi promulgate dal Papa prima del 16 Nov. sono richiamate in vigore, e non colpite della invalidità, di cui vorrebbe l'A. colpirle perchè non furono neanche rispettate.

Nè per verità sappiamo comprendere come perchè alcuni furibondi raccolti in Roma non col voto libero del popolo, ma con quello de' circoli decretarono la decadenza del Pontefice, si abbia ad annullare lo Statuto fondamentale, che la Sovranità del Pontefice riconosce, valida, e garantisce. Non v'ha correlazione fra i termini, e dalle promesse non si può logicamente trarre la conseguenza. Il Pontefice ritornando ne' suoi Stati provvederà con quei mezzi che ravviserà più efficaci a cessare ed allontanare quei mali, onde fummo per sì lungo tempo travagliati; e in ciò conformerassi pienamente al voto comune, che domanda un governo forte, il quale faccia scrupolosamente osservare le leggi, e ne punisce i trasgressori; la qual cosa non può essere incompatibile collo statuto fondamentale, che non toglie al Governo nè il diritto nè i mezzi di realizzare questa condizione tanto essenziale alla sua esistenza. Nè sarà inutile aggiugnere che non solo non è a supporre che il Papa voglia ritoglierci lo Statuto, ma che molte ragioni potrebbero addursi per ritenere che egli giudicherà opportuno il conservarlo, perocchè reputiamo che con siffatta concessione non ad altro egli intendesse che ad appagare le giuste brame e soddisfare bisogni non fittizi del suo popolo, rifuggendo l'animo nostro, per la riverenza e la stima che portiamo al Pontefice, di pensare che egli avesse tutt'altro movente, od agisse senza giuste ragioni. E a questo proposito non possiamo dissimulare che non piccolo conforto ci ha arrecato il vedere che nell'allocuzione del 20 aprile non solo egli non ha imputato allo Statuto la causa de' mali, che ci oppressero, ma si è invece studiato d'allontanarne perfino il sospetto, assegnando con minuta precisione gli affetti funestissimi alle loro vere cagioni. Perciò noi viviamo certi per la fiducia, che sempre avremo nel provato e benigno animo del Pontefice, che egli non retrocederà dal preso cammino, e fatto forte del concorso non già degli uomini nuovi che una setta esultava, ma di tutti gli onesti e veraci amatori della patria, che come tali la pubblica opinione designa, potrà mantenere quella devozione ed amore da suoi sudditi, che è una delle precipue fonti del pubblico bene.

SUL TRATTATO
DELLA PROPRIETÀ

DI A. THIERS

IV.

Abbiamo veduto, che il Comunismo annienta il lavoro; ora vedremo, che sopprime la libertà e distrugge le famiglie. Il Comunismo per impedire all'uomo d'ingannarsi e di soffrire gli toglie la libertà, di cui è propria la verità e l'errore, la sofferenza e il godimento, lo riduce alla condizione di animale schiavo dell'istinto, richiedendo che lavori come ape nell'alveare, e lo rende indifferente e quindi inattivo col rimuovere gl'impulsi ad osservare e scegliere ed agire. I novelli legislatori per la tema ch'io m'inganni, che divenga ricco o povero, che soffra il freddo la fame e la miseria presumono di cibarmi e di vestirmi a loro grado, di misurare la mia forza, il mio appetito, il mio genio, di collocarmi qua e colà; di assegnarmi tale o tal altro studio. Dispongono di quanto mi riguarda perchè temono ch'io m'inganni, e non temono d'ingannate se medesimi nel determinare i miei bisogni, e nell'assumere di soddisfarvi.

L'uomo ha bisogno di avere un campo, una dimora, una famiglia, sceglie la donna a lui cara, e ne ha dei figli, fatica per l'una e per gli altri, e si adopera ad allevare e dirigere questi alla propria o a diversa e più elevata carriera. Vecchio rinasce nei proprii figliuoli, e sempre amante ed amato giunge all'estremo dei suoi giorni accompagnato da quegli esseri ai quali ha dato la vita. Vi sono eccezioni amare e crudeli, ma la natura umana non viene per esse smentita. Per l'animale la famiglia dura pochi mesi quanto il bisogno della protezione fisica, per l'uomo, oltrechè questa assai più viene a lungo protratta, occorre quella educazione e vigilanza morale che quasi si estende al par della vita colla perpetuità di sagge lezioni e di virtuosi esempi. Ma i figli cagionano dolori, i matrimoni inceppano, come il campo vicino importuna colui, che vorrebbe raccoglierne i frutti. Per essere conseguente abolirete i limiti di famiglia, come quelli del campo vicino; non vi sarà podere dimora, figliolanza e donna, che non sia della comunità.

Molti fra gli avversarii della proprietà ripugnano da tali effetti, ma non sono logici. Fa di mestieri, che l'uomo riconosca tutto per suo, il campo, la dimora, la moglie, i figli, o nulla; perchè nel sistema intermedio vi ha un principio falso e contra io a'la natura, e l'inconsequenza più pericolosa pel sistema, e più crudele per l'individuo. Tentate pure se potete di strappare l'uomo da se stesso, di uccidere in lui quell'istinto, che lo spinge ad appropriarsi le cose materiali o morali in cui prende parte, avvezzatelo a spandersi sopra l'universalità del civile consorzio, e poi lasciategli la moglie ed i figli, e vedrete s'egli non vorrà nell'istante medesimo ad essi donare

i beni della comunanza intera. L'uomo è un essere limitato pel corpo e per gli affetti; egli ama prima la sua famiglia, poi la patria e la società, elevatelo per gradi e si perfezionerà; ma invertendo l'ordine di sua natura voi invece d'innalzarlo al tutto lo fate del tutto discendere e cadere in se stesso ed in se solo!

Un esempio di comunione viene porto dai nostri conventi monastici. Ma queste piccole società eccezionali, collocate dal cristianesimo in solitudine melanconica e soave, non hanno bisogno di lavoro esatto ed assiduo; perchè devono aver poco e vivere di poco, e di più sono provvedute di terre o direndite dalla società regolare ed intera, la quale non potrebbe cessare dal lavoro senza piombare nelle miserie, e cessar di sussistere. La famiglia non è una difficoltà per le piccole società dei chiostrì, le quali non debbono procreare nè amare; sono un piccolo e momentaneo riposo posto all'ingresso dell'eternità, e debbono far tacere ed estinguersi le passioni tutte assolutamente irrevocabilmente. Poco il lavoro, poco l'alimento, nulla la famiglia. Oh! il cristianesimo è ben conseguente!

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

— Ieri alle 4 pom. fu qui di ritorno da Firenze il Feld-Maresciallo Conte Radetzky. Pare sia diretto alla volta di Venezia.

PERUGIA

8 giugno — Non vi ho ancora tenuto proposito del passaggio delle truppe austriache giunte qui il 31 maggio che ripartirono interamente la notte del 1 al 2 corrente prendendo la via di Foligno. Nulla di sinistro avvenne qui durante il loro soggiorno; nè il generale s'interessò punto del nostro governo. La sola magistratura si recò in corpo per conoscere quali fossero le vere intenzioni del medesimo rispetto alla nostra posizione politica. Il generale però non entrò in dettagli. È poi falsissimo che il nostro colonnello Guardabassi tenesse alcun discorso col generale, e che da questo gli venisse affidato l'ordine ed il governo del paese, mentre stanchissimo, come era fin dal giorno precedente all'arrivo delle truppe per le soverchie brighe avute tendenti a conservare la quiete interna, dovette suo malgrado mettersi in letto la sera del 31 e non prima del giorno tre corrente risortì di casa. Per questa circostanza egli non vide un tedesco e molto meno il generale. Da ciò comprenderete che foste mali informati. La nostra città si conservò tranquilla come lo era, e come lo è al presente. (Statuto)

ROMA

Lo Statuto, e la Riforma, soli fogli toscani pervenuti oggi, non portano alcuna notizia di Roma posteriore alle già date. Una lettera dell'8 di quella Capitale giunta per la via di Toscana, annunzia che la Città era tranquilla, le ostilità sospese; che i Francesi facevano grandi preparativi, e mostravano di essere per riprenderle quanto prima.

TORINO

Circolare del Guardasigilli agli arcivescovi e vescovi dello Stato.

Emulo della pietà de' suoi maggiori, i quali

in tutte le gesta loro presero ognora dal cielo gli auspicii, Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II, non si tosto salito al trono, a lui venuto per l'inattesa abdicazione dell'augusto suo genitore, ebbe in animo d'inaugurare con pubbliche preci l'alta e difficilissima missione a cui la provvidenza chiamavalo. Se non che le stringenti necessità dell'esordiente suo regno tolsero che il santo desiderio fosse, come era voto del suo cuore, in quei primi giorni adempiuto.

La prefata M. S. mal saprebbe in ora più oltre differire l'appagamento dell'accennata caldissima brama, che mentre porge alla subalpina chiesa solenne malleveria de' religiosi suoi sensi, presenta ai popoli novello argomento dell'affetto e della lealtà di chi veglia sul loro destino.

Nel portare che fo a notizia della S. V. Illustrissima e Reverendissima le prefati reali intenzioni, affinchè vengano con quei riti che ella crederà meglio acconci, mandato ad effetto, punto non dubito che tanto la S. V., in cui si degnamente rifulge la dignità dell'episcopato, quanto il clero tutto di codesta illustre sua diocesi, non siano per adoperarsi in ciò collo zelo che li distingue. Nè sarà certo poca mercede alla piissima opera se avverrà per essa, che la religione, coronando il voto dell'ottimo principe, conciliò al Piemonte le superne benedizioni, ed afforzò quella civile concordia di cui tanto abbisogna nelle presenti sue contingenze, onde vedere ogni dì viemmeglio consolidate e svolte le liberali istituzioni e pubbliche franchigie state dal magnanimo Carlo Alberto alla nazione impartite, e che il novello re si assunse di religiosamente serbare salde e inviolate per lo maggior bene dello Stato.

Varranno pure, io spero, queste pubbliche supplicazioni ad affrettare, mercè gl'implorati celesti aiuti, il pieno riaversi del giovine Monarca, dal tormentoso malore che l'affligge, e che, resosi per poco stazionario, sta ora invianlosi felicemente a perfetta e non lontana guarigione.

Torino 1 giugno 1849

Demargherita.

8 giugno. — Alla malattia di S. M. il Re si è da 48 ore circa aggiunta un'eruzione miliare diffusa ad una gran parte della pelle, sovente consocia delle angio-artritidi acute e gravi; costeta eruzione è di favorevole augurio per la sua benigna natura, per il periodo della malattia in cui comparve, e per la notevole diminuzione dei sintomi e segni del male occorsa dopo la sua manifestazione.

PARMA

5 giugno — Con decreto del Governatore militare è proibito a chiunque di portare uniformi, berrette, cappotti ecc. propri a qualsiasi corpo militare del cessato governo, e nel caso di contravvenzione si procederà a norma delle leggi militari, e tal decreto è motivato per conservare l'ordine e la tranquillità anche nei paesi della Lunigiana. — Chiunque insultasse con parole, con gesti o motteggi, ed usasse vie di fatto tanto contro i militari delle truppe tedesche, quanto contro quelli delle truppe Parmensi, ancorchè fuori di servizio, sarà punito a seconda le leggi militari previo ordinario processo.

— Con decreto del ministro Pallavicino è proibita la ritenzione e vendita dei Tabacchi che non provengono dalla fabbrica di Parma, in Piacenza, e suoi comuni dipendenti.

FIRENZE

9 giugno. — Il già segretario Vincenzo Martini, ed ultimamente incaricato del portafoglio delle finanze ec. è nominato amministratore delle RR. dogane e aziende riunite, con lo stipendio di annue lire novemila alla qual somma è ridotta la provvisione che era annessa a quell'impiego;

— Le guardie civiche dei Comuni di Anghiari e Carmignano sono disciolte.

10 giugno. — Ieri sera ebbe luogo una festa fatta dagli austriaci in onore del Feld-Maresciallo Radetzky, la quale consistette in un'illuminazione lung'Arno ed in un ponte formato di barche, nelle quali vi erano bande militari; le quali fecero udire agli italiani il loro inno di trionfo.

LIVORNO

— Partito da Firenze, è arrivato a Livorno il Feld-Maresciallo Radetzky dove ha passato in rivista circa 1,000 uomini di truppe austriache. È alloggiato all'Albergo di S. Marco.

VENEZIA

Il Supplem. serale alla *Gazz. di Vienna* ha da Mestre in data 30 maggio quanto segue:

• Sono prese tutte le disposizioni per il ritorno del maresciallo Conte Radetzky per Vicenza, Verona e Milano. I lavori d'assedio innanzi alla stazione della strada ferrata contro a Venezia progrediscono.

• Secondo ragguagli ricevuti da Mestre in data 31 nulla si è cambiato innanzi a Venezia.

• Gli insorgenti avevano fatto fuoco su di un parlamentario inviato a Venezia dal maresciallo, e avevano rotto una gamba al suo trombettiere; il maresciallo ha quindi dato l'ordine di accelerare le operazioni con tutta l'energia.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

3 giugno. — La proclamazione del nuovo ministero e l'entrata in carica del presidente dell'assemblea avevano tratto ieri al palazzo legislativo una gran folla di curiosi.

Il sig. Dupin fece il suo ingresso, decorato delle insegne del gran cordone della legion d'onore. Tutti i membri del partito dell'ordine gli andarono incontro, rallegrandosi a lui colla più viva emozione. Pare che il sig. Dupin abbia intenzione ferma di far rispettare in ogni sua parte il regolamento.

In quanto alle interruzioni egli è risoluto a non più tollerarle, da qualunque parte esse provengano.

— « La presidenza dell'assemblea è oggi una carica nel tempo istesso che è un onore; » disse il sig. Dupin nel suo discorso d'insediamento; ed aggiunse che il disordine non doveva, nè dentro l'assemblea, nè fuori, andar esente da repressione.

L'assemblea, nell'imporre una legge, disse l'onorevole presidente, obbedirà a se stessa, e noi soggiungeremo che la legge da lei fatta per sé, in nome della dignità, della convenienza e della libertà delle sue discussioni, non potrà che rialzarla nella estimazione del paese.

— Ecco la proposta ieri presentata in seduta pubblica dell'assemblea legislativa dai signori Duprat, Charras e Latrade:

• I sottoscritti credono di rispondere ad un sentimento generale, e servire gl'interessi della repubblica, sottoponendo all'assemblea nazionale legislativa la seguente proposta, di cui domandano il rinvio agli uffici:

• Art. unico: È concessa amnistia piena ed

intera a tutti i cittadini condannati per crimini o delitti politici dopo la rivoluzione di febbraio.

4 giugno. — Se dobbiamo credere alla *Réforme*. Enrico V. sarebbe venuto in Francia da pochi giorni.

4 detto. — Oggi l'assemblea legislativa non ha presentato, fino alla partenza del corriere, alcun che d'interessante.

Il sig. Daru è stato eletto, con 286 voti sopra 363 votanti, per uno dei vicepresidenti in sostituzione del sig. Tocqueville fatto ministro.

Il messaggio del presidente della repubblica, che doveva essere comunicato oggi all'assemblea, è differito a domani.

Mille voci diverse corrono in questo proposito. Dicevasi che già il ministero era in dissoluzione. Ciò che pare più probabile, soggiunge la *Correspondance*, si è che egli aspetta oggi importanti notizie d'Italia.

Almeno si vuole che il paragrafo concernente le cose d'Italia sia quello che suscitò alcune difficoltà e fu cagione del ritardo.

Il ritardo della presentazione di esso, dice una corrispondenza della *Gazzetta Ticinese*, è attribuito a parecchi cangiamenti che dovettero farsi alla redazione di certi paragrafi o passi concernenti alcuni punti di politica interna od esterna. Il messaggio, si aggiunge, presenterà un quadro fedele e completo delle risorse di ciascun ramo d'amministrazione, uoterà le diverse migliorie da introdursi, le nuove leggi da fare, e finalmente esporrà chiaramente la linea politica nella quale il governo intende contenersi; e l'andamento che si è proposto sia nell'interno che all'esterno. Nel messaggio saranno esposte le forze e le risorse militari, e ciò per assicurare anche i più timidi circa al caso in cui la Francia fosse costretta a ricorrere all'armi. Il presidente della Repubblica farà inoltre conoscere i suoi progetti circa al migliorar la sorte delle classi degli operai: sarà fatto tutto che è possibile per conseguire questo scopo, ma in pari tempo si domanderanno de' mezzi energici di repressione contro i fautori di disordini o di guerre civili. Vi è trattata anche la questione dell'amnistia, alla quale non si apporterebbero che le restrizioni comandate da evidente prudenza.

L'unica risoluzione grave che abbia sinora adottato l'Assemblea nella sua tornata d'oggi è quella portante che ogni suo voto perchè sia valido, debba essere dato dalla metà più uno del numero totale dei rappresentanti. — In conseguenza di ciò dovrà farsi un nuovo scrutinio sulla nomina del sig. Daru a vicepresidente in rimpiazzo di Tocqueville eletto ministro, perchè esso non ebbe che 285 voti.

Il governo ha ricevuto la notizia che il comandante in capo della stazione francese sulle coste del Messico, non avendo potuto ottenere soddisfazione dal governo della Repubblica di Venezuela di oltraggi fatti a due cittadini francesi, ha creduto dover bloccare il porto di Maracaibo.

— La riunione che è succeduta a quella della *via di Poitiers* è convocata per questa sera. Si tratta di risolvere quale andamento si dovrà tenere di rimpetto al nuovo ministero, e d'intendersi sopra un voto di fiducia o di sfiducia che possa permettere ai rappresentanti della resistenza di contare e conoscere esattamente le loro forze.

— Benchè la voce dell'adunamento di un

corpo d'osservazione sul Reno sia stata già smentita, pare che si pensi seriamente a raccogliere forze presso la frontiera del ducato di Baden e del Palatinato. Metz sarebbe in pari tempo il centro d'un importante riunione di truppe.

— Assicurasi che il nuovo ministro Tocqueville ha il progetto di far numerose mutazioni nel personale dei consolati. (*Gazz. Piem.*)

TOLONE

4 giugno. — Ieri a sera il sig. de Lesseps è qua giunto, in compagnia del sig. de Villers, aiutante di campo del generale Regnault.

INGHILTERRA

Leggiamo nel *Morning-Chronicle*: « Or fa alcuni giorni, si era annunziato che il conte di Montemolin stava per isposare una giovane inglese; pare che le trattative del matrimonio sieno interrotte, almeno per ora. » (*Gazz. Piem.*)

MADRID

25 maggio. — I giornali di Spagna pubblicano la circolare del ministro degli esteri M. Pidal diretta agli ambasciatori della Regina presso le potenze cattoliche. Quest'atto che spiega la politica adottata dalla Spagna in tale questione venne letto alle Cortes nella seduta del 20. Noi lo riferiremo in compendio.

La condizione del Pontefice astretto a rifugiarsi presso una potenza straniera, ed i mali che minacciano per questo fatto la cristianità, persuasero il governo ad offrire al Papa il sincero appoggio della Spagna, non che a prestarli il necessario soccorso onde egli venga rimesso in quello stato di indipendenza e di libertà che è richiesto per l'esercizio delle sue funzioni.

Per la qualcosa allorchè il governo seppe la fuga del Papa si diresse al governo francese che erasi mostrato disposto a favorirlo, onde procedesse d'accordo in tutto ciò che riguardasse la dignità pontificia, e facesse di questa questione una questione comune alle due nazioni.

Gli avvenimenti che si succedettero rapidamente resero questa misura insufficiente. Ora non si tratta più di tutelare la libertà del Papa costretto dalle circostanze ad allontanarsi da Roma, ma bensì di sostenere l'autorità del Pontefice contro ogni violenza, che metterebbe a pericolo la causa della chiesa e della pace di Europa. Le nazioni cattoliche hanno voluto sempre guarentire la sovranità temporale del pontefice onde nella supremazia che esercita sui popoli non vi abbia sospetto d'influenza di una potenza straniera.

Questa condizione del pontefice che deriva dalla natura stessa dei rapporti che legano il capo supremo della chiesa alle nazioni cattoliche così tocca vivamente tutta la cristianità, che non può lasciarsi all'arbitrio di una parte sì piccola del mondo cattolico come lo sono gli Stati Pontifici, e benchè non intendasi entrare nelle questioni di politica interna di questi Stati, non volendo la Spagna lasciare all'arbitrio di Roma la dignità del Pontefice, e tollerare in pari tempo che egli sia indotto ad una specie di stato di dipendenza è deliberata di mettersi d'accordo colle nazioni per metter fine a questi inconvenienti.

La ragione che indusse la Spagna a mischiarsi in questa questione non è una ragione d'interesse particolare, ma quello di tutte le potenze cattoliche, desiderando perciò che in questo provedasi di comune accordo essa si è

diretta ai gabinetti di Francia, d'Austria, di Portogallo, di Baviera, di Sardegna, di Toscana e di Napoli designando al tempo stesso il luogo che credeva più conveniente pel congresso di questi plenipotenziari.

Per evitare ogni ritardo e per cagioni di sicurezza il gabinetto di Madrid propone di stabilire il luogo di queste conferenze a Madrid o in qualsiasi altra città della Spagna posta sul litorale del mediterraneo. La designazione del luogo in cui si debbono tenere le conferenze non è fatta che come una semplice indicazione essendo pronta la Spagna a mandare il suo plenipotenziario dovunque si crederà meglio.

Il dispaccio termina coll'ingiungere agli inviati di persuadere ai governi presso i quali sono accreditati di adottare siffatta misura, la quale non ha per iscopo di intromettersi nelle questioni di politica interna, nè di intervenire in quella grande e principale questione che si agita al centro e al settentrione d'Italia.

(Gazz. di Genova)

VIENNA

1 Giugno. — S. E. il generale d'artiglieria barone de Welden è, unitamente alla sua consorte, arrivato qui jersera verso le ore 6 e 1/4, ed alle 9 ripartì per Gratz.

— Il bollettino litografato annuncia, che S. M. abbia chiamato tutti i comandanti generali ad un Consiglio di guerra. (Gazz. di Mant.)

— Recenti lettere di Vienna dicono, che nell'abboccamento che ebbe luogo tra gl'Imperatori d'Austria e di Russia a Varsavia, si risolvette di confidare il comando generale delle truppe russe ed austriache al maresciallo Radetzky. (Galignani.)

UNGHERIA

(Dall'Osservatore Triestino)

Riceviamo ragguagli da Cracovia in data 3 corrente, secondo i quali v'era atteso d'ora in ora il maresciallo russo Principe Pasckiewicz. Egli ha emanato il seguente proclama agli Ungheresi:

« *Abitanti dell'Ungheria!*

« All'appello del vostro legittimo Monarca, che si è valso dell'aiuto del mio eccelso Signore, le truppe subordinate al mio supremo comando si sono congiunte coi militi dell'Austria, onde ristabilire l'ordine legale, che fu sovvertito violentemente nella vostra patria dalle armi della ribellione.

I promotori della rivolta, intorno ai quali si sono ben tosto schierati degli avventurieri di tutti i paesi, traggono partito per i loro scopi personali dall'inausto vostro accecamento. Le mene loro criminose vi hanno trascinato allo spergiuro.

L'Imperatore, mio Signore, non può credere che la maggioranza della nazione possa rinnegare l'antica sua virtù, l'avito attaccamento alla dinastia de'suoi Re.

L'intimo amico dell'imperatore Francesco, di gloriosa memoria, dell'imperatore Ferdinando, l'amico ed alleato del vostro re Francesco Giuseppe I, si rivolge a voi col mio mezzo, onde scongiurarvi a rientrare in voi stessi dalla vostra aberrazione meritevole di castigo, a riedere sul sentiero dell'onore, della fedeltà e del dovere.

L'esercito russo non entra nel vostro paese come nemico; ei vi entra all'appello del vostro re.

Se voi lo riceverete come nemico, avrete a provare le conseguenze di una tale tracotanza.

Possano le mie ammonizioni condurvi al pentimento e alla sommissione, e risparmiarvi così le angosce di una guerra sanguinosa.

Questo è l'intimo desiderio del mio eccelso Signore.

Varsavia 23 maggio — 4 giugno 1849.

Principe di Varsavia conte *Paskievicz* di Erivan, feld-maresciallo e comandante in capo dell'armata di S. M. l'imperatore di tutte le Russie.

1 giugno. — Da otto giorni nel Isola Schut tutto è tranquillo. Gli Ungheresi si mantengono con energia sulla Waag. È stato qui portato un Maggiore degli *Honved* incatenato. S'aspettano ogni giorno i Russi. (Die Presse)

2 giugno — Secondo notizie di Oedenburgo degne di fede, 24,000 uomini di truppe russe s'accamperebbero presso *Margaretyen* nella vicinanza di Oedenburgo; così formerebbero pure delle guarnigioni russe i presidii di Oedenburgo, Guns e Eisenstadt. Questo corpo d'armata appoggierebbe l'ala destra delle I. R. truppe di operazione.

— La *Serb. Nov.* del 29 maggio reca:

Riceviamo in questo punto la notizia che i Russi stiano avanzandosi nella Transilvania. Parte delle truppe del Bano avrebbe valicato il Danubio presso *Batina*, vinta una tremenda battaglia nella *Baaska* irrompendo nello *Zambor*.

Dal Monte *Fruschka* 29 maggio — Si conferma che giorni sono ebbe luogo uno scontro terribile, il cui successo fu in favore delle nostre armi. Certo gli è che la perdita del nemico fu considerevole, che gli ufficiali dei suoi avamposti e dei bersaglieri sono caduti, e che parecchi cannoni vennero in nostre mani.

(Oss. Triest.)

3 giugno — Questa mattina sono entrati 16,000 russi con 36 cannoni nella nostra città. Più tardi giusero altri due battaglioni di granatieri con 2 batterie da 12. Il grosso dell'armata I. R. si concentra sulla riva destra del Danubio, la sinistra verrà occupata dalle truppe ausiliarie russe. Passano qui giornalmente dei corpi imponenti di truppe. Assicuratevi che il quartier generale del comandante *Haynau* verrà trasportato questi giorni a *Altenburg* ungherese. Tutto fa credere che si appresta a una battaglia decisiva.

— Scrivono da Presburgo al *Costituzionale Viennese* che in quella città imperversa il colera massimamente sui giovani e i fanciulli.

— Assicuratevi che il principe *Paskiewitch* avrà in persona il comando supremo di tutti i corpi russi che dalla parte della Gallizia entrano in Ungheria, come pure di tutte le I. R. truppe austriache che operano nel nord-est dell'Ungheria. All'incontro i corpi d'operazione ovest. tanto russi che austriaci, si troveranno sotto il comando di un generale austriaco. (Gazz. di Mil.)

GERMANIA

Quantunque non ci siano pervenuti direttamente gli ultimi giornali di Francoforte, sappiamo per via indiretta che il dottor *Gravell*, presidente del ministro dell'impero, ha dato la sua demissione, che fu accettata dall'Arciduca Vicario in termini molto obblighanti.

SASSONIA

— Il Re ha pubblicato un proclama al popolo datato da *Königstein* il 30 maggio, annuncia la costituzione progettata a Berlino: invita i sassoni tutti a prestarli appoggio nella via in cui è entrato; del resto dichiara aver aderito al progetto sotto espressa riserva dell'adesione delle Camere sassoni.

BAVIERA

— Continua è la marcia delle truppe al campo di *Donauwörth*. Pare che si prepari un corpo di 20,000 uomini che sotto gli ordini del principe di *Taxis* agirà nel Palatinato.

Per lo contrario nella *Gazzetta Ticinese*.

Riguardo alla questione della costituzione germanica, concertata a Berlino, la Baviera, invece di accomodarvisi, sembra che promova molte difficoltà, che anzi il re si dichiara pronto a rinunziare alla corona, piuttosto che acconsentire a certe disposizioni atte a compromettere l'indipendenza della Baviera. (Gazz. Piemont.)

Il generale-maggiore de *Marck* è partito l'1 giugno per Berlino incaricato di portare l'adesione della Baviera alla costituzione ivi progettata: alcuni però pretendono che sia riservata un'ulteriore adesione dell'Austria.

Le più recenti notizie confermano che l'adesione della Baviera al progetto di costituzione germanica fatta a Berlino è condizionata a delle modificazioni tendenti a conservare ancora più intatta la sovranità de' singoli Stati ed a riservare l'adesione dell'Austria.

Al campo bavarese di *Norimberga* è giunto il 3 giugno l'ordine di tener pronti alla partenza 8 battaglioni d'infanteria, 9 squadroni di cavalleria, 1 batteria da 12, e due da 6. Questo corpo porterà il nome di Corpo della Franconia occidentale: quello che rimane sarà chiamato della Franconia d'osservazione.

BADEN

2 giugno — Le notizie del Gran-ducat di *Bade* date da vari giornali, rappresentano tutte come disperata la situazione del Gran-ducat. La *Gazzetta* stessa di *Carlsruhe*, lascia travedere che tale situazione non può sostenersi.

(Gazz. de Francf.)

— La *Gazzetta de Carlsruhe* pubblica un trattato concluso fra il comitato del paese badese ed il governo provvisorio del Palatinato, secondo il quale il Gran-ducat di *Bade* ed il Palatinato formano dal giorno d'oggi un sol paese riguardo alle come militari.

Un proclama che lo stesso giornale diresse alla nazione francese invita quest'ultima a prendere fatto e causa per la democrazia in generale, e per la rivoluzione del Badese come l'espressione la più pura d'un movimento destinato a rovesciare i troni.

Questo proclama, incredibile a dirsi, invita i francesi a venire sulle rive del Reno per consolidare la libertà europea, ossia la repubblica sociale.

PRUSSIA

— Il *Monitore* del 1 giorno pubblica la convenzione conclusa fra la Prussia, la Sassonia e l'Hannover circa allo stabilimento di un tribunale arbitrale, che risiederà ad *Erfurt*, e giudicherà le questioni fra quegli Stati, quelle fra i governi e le Camere di questi Stati, i ricami per violata costituzione e le accuse contro i ministri. Questo tribunale è composto di 7 giudici, eletti 3 dalla Prussia, 2 dalla Sassonia e 2 dall'Hannover.

In due battaglioni di *landwehr* di Berlino v'ebbero tali atti d'indisciplina, che furono per ordine superiore cancellati dal ruolo dell'armata prussiana, e tre militi de' più aggravati vennero fucilati.

RUSSIA

— La flotta russa trovavasi ancora il 19 e 20 maggio nelle acque di *Cronstadt* e *Revel*, benchè completamente armata e pronta ad imbarcare le truppe della spedizione di Danimarca.

Si assicura che al momento in cui questa flotta farà la sua apparizione nel Baltico, il governo russo pubblicherà un manifesto esponente i moventi e lo scopo di questo intervento o di questa dimostrazione. (Corrisp. d'Amborgo.)